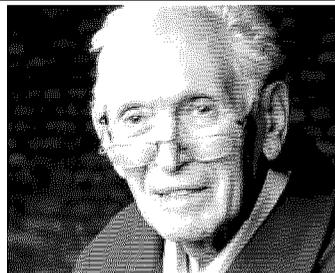


# Mario Lodi maestro popolare

Rossi Doria pag. 17



IL LUTTO

# Il maestro popolare

## Ci ha lasciato Mario Lodi, l'uomo che ha costruito la «scuola attiva» in Italia

MARCO ROSSI DORIA

**MARIO LODI È STATO UN MAESTRO CHE HA ATTRAVERSATO LE GENERAZIONI.** Il maestro di tanti bambini. E di tanti maestri: di chi ha costruito la scuola attiva in Italia dagli anni sessanta in avanti e fino ai ragazzi di oggi che, come noi allora, vogliono diventare bravi insegnanti.

Questo miracolo civile di Mario Lodi è stato possibile perché la sua lezione è fondata sul rigore di un approccio che guarda innanzitutto a come i bambini imparano. Cipi è il testimone di quest'attenzione grande all'apprendimento, come fenomeno movimentato e complesso che ha bisogno di accompagnamento sapiente ma che si basa sull'esperienza larga, variegata, avventurosa, incerta, vissuta «con i sensi e con la mente».

La lezione di Mario Lodi, per poter essere questo, è sempre stata aggiornata e ha esplorato le esperienze e le teorie sul come si apprende attraversando i confini e guardando a molti mondi, nel tempo, nello spazio, attraverso le discipline. Ed è stata una lezione equilibrata e utilizzabile da tanti perché allergica alle chiusure, curiosa, disposta al dubbio e al cambiamento e meravigliosamente attenta al fare concreto, al gesto quotidiano, all'azione ben pensata e, al contempo, all'osservazione di quel che accade, alla correzione lungo il cammino. Perché il maestro che non apprende a sua volta, con umiltà – come ha sempre fatto Mario, fino ai suoi ultimi anni – non può essere maestro.

Mario Lodi resterà, dunque, il nostro maestro. Di noi tutti. Anche di chi inizia oggi questo bellissimo mestiere e di chi lo inizierà domani. Perché il suo modello di azione pedagogica funziona con i bambini in quanto si fonda sul riconoscimento dell'altro da sé e sulla ricerca, ad un tempo aperta e rigorosa.

Mario Lodi, giovane antifascista durante la

guerra, diventato maestro a ventisei anni nel 1948, ha portato dentro la scuola di ogni giorno, in modo magnificamente creativo, la bussola della nostra Costituzione alla quale ogni volta egli è tornato con le parole e con l'azione: la scuola che accoglie e cura tutti e ciascuno, che non lascia indietro, che prova e riprova finché ogni bambino possa apprendere, ciascuno a suo modo eppure insieme.

Per chi - sulla scia di *Lettera a una professoressa* - ha scelto di fare scuola negli anni settanta, il libro nel quale Mario ha raccontato del lavoro nella sua classe dal 1964 al 1968 - Il Paese sbagliato - è stato la stella polare per passare dall'appello per una scuola «secondo Costituzione» che ci veniva da Barbiana al capire come questa scuola può concretamente attuarsi. Come ha scritto Tullio De Mauro: «Raccontare le cose concrete, precise, puntuali che ha fatto con le alunne e gli alunni nelle sue classi, dalla prima alla quinta, tante volte negli anni. Ci mostra una via».

Così Mario ci ha mostrato in quel libro e in molti altri i modi dell'azione pedagogica: artigianale e sorvegliata, creativa e costante, ispirata civilmente, profondamente riflessiva.

Mario è stato un maestro che ha tratto ispirazione dalla scuola popolare di Celestin Freinet. Da lì egli è andato avanti legando ogni volta la promozione della conoscenza alla cura della relazione educativa, al lavoro cooperativo che ha luogo tra i bambini come tra i docenti che si chiedono come procedere, al piacere del provare e del risolvere, al gioco, alla costruzione e manutenzione del laboratorio scientifico, linguistico, teatrale, artistico, matematico, all'osservazione dei bambini nel loro lavoro di scoperta.

Molte sue lezioni vivono nella vita del nostro Paese: nelle indicazioni per le scuole di base, nel grande lavoro di inclusione dei bambini in difficoltà e dei bambini che vengono da ogni parte del mondo, nell'attenzione al confronto tra adulti, genitori e maestri, nella costruzione

di molte esperienze della innovative didattiche ed educative. Ma va pur detto: la sua lezione è tuttora scomoda ed è avversata dai molti conservatorismi, dai tanti e dalle troppe parti di cia-

scuno di noi che ripiegano su una scuola trasmisiva e angusta.

Dovremo ancora batterci per rendere semplicemente «normale per tutti» la buona scuola di Mario Lodi.

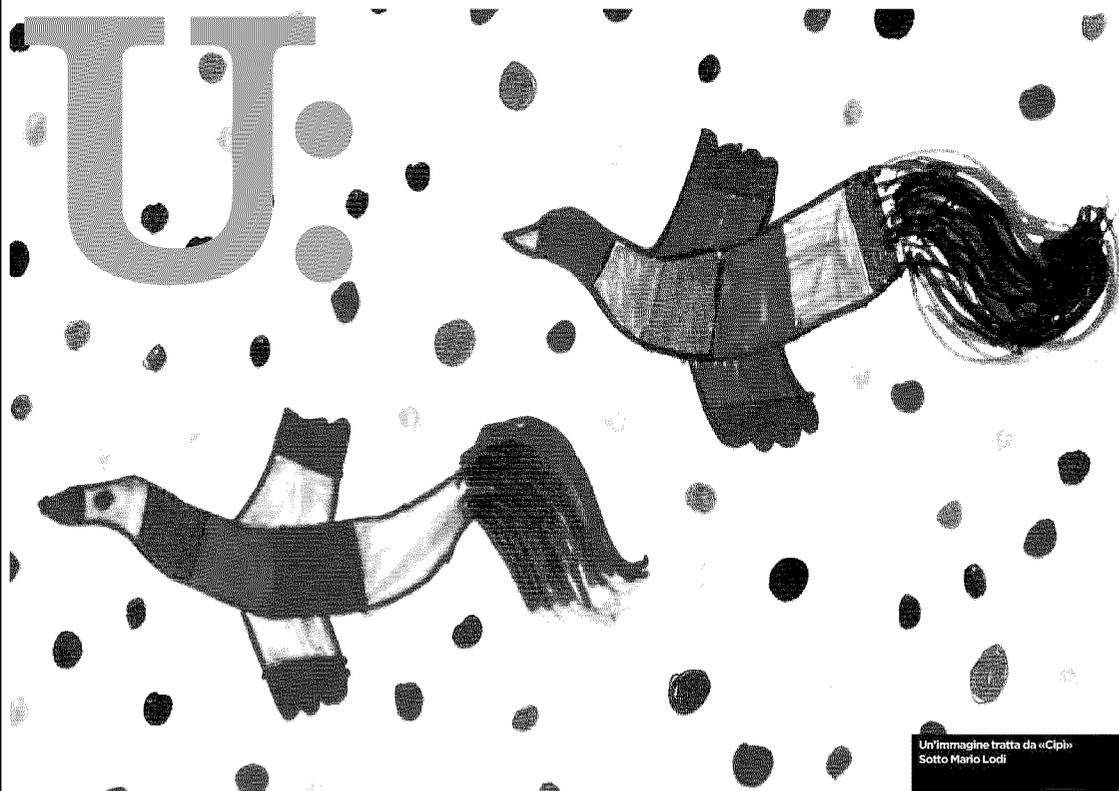
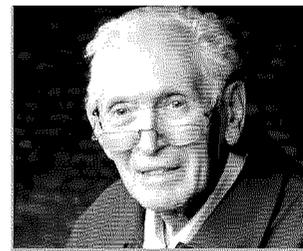
**È stato e resterà il nostro insegnante, per chi inizia oggi il mestiere affascinante dell'educatore e per chi comincerà domani**

**Era umile e saggio, allergico alle chiusure, appassionato custode della Costituzione. Molte sue lezioni vivono nella vita del nostro Paese**

#### IL MESSAGGIO

### Napolitano: «Ha aiutato gli italiani a crescere»

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inviato alla famiglia Lodi un messaggio di cordoglio: «Ho appreso con tristezza la notizia della scomparsa di Mario Lodi, pedagogista, scrittore, maestro che ha contribuito all'alfabetizzazione di un Paese gravato da arretratezze e divenuto via via uno dei principali Stati industrializzati».



Un'immagine tratta da «Cipi»  
Sotto Mario Lodi